

Società

Celestini al Palladium  
“Discorsi alla Nazione”  
tra politica e televisione

RODOLFO DI GIAMMARCO  
A PAGINA XI

“Da Craxi a Bush, la violenza delle parole tra politica e Tv”

# Ascanio Celestini

RODOLFO DI GIAMMARCO

«**C**ittadini, voi sapete che il pesce grande mangia il pesce piccolo, ma tanti pesciolini non mangeranno mai un pescecane. L'unica possibilità di sopravvivere per un pesce piccolo, è diventare parassita del pesce grande, mangiare gli avanzi del suo pasto, e in cambio spidocchiargli la pinna». Questo pezzo figura quasi alla fine dell'ultimo spettacolo di e con Ascanio Celestini, *Discorsi alla Nazione*, da martedì al teatro Palladium. In un metaforico paese contemporaneo o futuro che attraversa una surreale guerra civile, alcuni cittadini rivelano pensieri, paure e violenze quotidiane (subite e inflitte), in attesa che un tiranno li liberi dalla guerra e dalla democrazia (e dall'aspirazione alla democrazia). Stavolta la classe sociale, a differenza di altri lavori di Celestini, non s'annuncianetta, e apprendere voce sono figure cui potremmo assomigliare tutti.

«Alla base c'è uno studio di nove mesi, portato in giro in piccoli borghi e in feste con 5000 spettatori, un riscontro di cantiere. Ho lavorato a questa versione e a una versione francese per un attore belga, David Murgia, che ha debuttato a Liegi a gennaio, replica ora a Bruxelles, e sarà presente ad Avignone». Ispirazioni da Machiavelli o da vari interventi pubblici alla ricerca di consenso? «Anziché fare una ricerca sul campo ho lavorato sulla violenza del linguaggio cui ci hanno abituato i mezzi di comunicazione di massa, violenza tanto più forte quanto più è distante da noi. Uno dei discorsi presi a esempio è

quello fatto da Craxi in Parlamento nel '92, quando sostenne che “buona parte del finanziamento politico è irregolare o illegale”: partendo da questo presupposto lui disse chiaramente che il sistema “poteva” essere considerato persino criminale. Interessante, se risentito a distanza di vent'anni. Lo cito nello spettacolo, e si ascolta anche la sua voce, assieme a quelle di altri politici del presente e del passato come Mao, Khomeyni (che parla in persiano), Bush con la dichiarazione di guerra ad Al-Qaeda, Berlusconi, e alcuni papi.

Aleggia anche il ridicolo? «Tra le registrazioni che sentiamo ci sono le telefonate che un'inquilina fa a un portiere, chiedendogli di spostare un cadavere che è davanti al portone, e suonano come intercettazioni destinate in realtà a far capire come ormai la violenza e la morte siano problemi logistici». E niente attualità? «Non menziono le cose recenti che si leggono sui giornali, ma il comportamento dei leader dei partiti, nonostante siano cambiati alcuni strumenti comunicativi, è incredibilmente simile a quello dei politici del passato, ed è un dato che s'evidenzia da solo. Ricorrono sempre il paternalismo, l'autoreferenzialità, il volersi presentare come depositari di tutti i valori, l'ecumenicità: costanti che ritroviamo nelle figure d'ogni tempo». Durata, ambientazione?... «Il tempo è variabile, ma non supero l'ora e mezza. L'impianto è fatto soprattutto di luci, volutamente non realistiche. Io indosso un vestito neutro, sciamannato».



**PREPARAZIONE**  
Alla base dello spettacolo di Ascanio Celestini uno studio di nove mesi portato in giro in piccoli borghi





Al Palladium  
da martedì  
al 19 maggio  
l'attore  
porta in scena  
il suo ultimo  
spettacolo  
"Discorsi  
alla Nazione"

